

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO:
Anno L. 2.50 Semestre L. 1.50
Italia e ColonieFranchi 3.75 Fr. 2.—
Estero.. .. .Franchi 3.75 Fr. 2.—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPIO

La Difesa delle Lavoratrici

augura che nel nuovo anno fiammeggino all'aperto le speranze chiuse fin qui negli animi proletari ..

Io ho sempre avuto una fiera, insopportabile antipatia per le celebrazioni delle date fisse, antipatia che ha le sue radici nella mia fanciullezza, quando le maestre mi davano il tema obbligato del Natale, della Pasqua, del Capodanno, e simili, quando cioè ero forzata a spremere dal cervello qualche ideuccia più o meno peregrina con enorme fatica, e provavo un senso di commiserazione per me e per le mie compagne di sventura, sul volto delle quali compariva lo stesso sforzo mentale.

Oggi che scrivo sui giornali, provo ancora, nella ripetizione periodica di queste date, il medesimo sentimento. Mi pare che questa consuetudine abbia in sé un peso tradizionale enorme, quasi insopportabile, e pure insopprimibile. Molte compagne, io penso, troverebbero una lacuna nel giornale d'oggi, se dissimo l'imperiosa consuetudine.

Questo sentimento si è maturato ancor più vivamente in questi anni di guerra, essendo inibito a noi di esprimere il nostro pensiero, mentre i giornali borghesi s'infioravano di voli retorici e di calunnie e di menzogne a nostro danno.

E' breve lo spiraglio aperto al volto sereno della Verità, è insufficiente ancora. Non basta alla nostra anima saturata di orrori ed assetata di giustizia. Non placa il nostro desiderio di godere tutta intera la nostra libertà. Pesa come una cappa di piombo sul nostro cervello che pensa, sulla nostra mano che scrive.

Ma è un Capodanno augurale, questo ancora inceppato nei vincoli, questo che ci avvia verso un periodo che ci appare ancora velato di una specie di nebbia, in cui il nostro senso di previsione non distingue limpidamente cose e figure. Ma è un Capodanno pieno di una gioia che i precedenti non conobbero. Perché stanno tornando a casa i nostri fratelli, i nostri figli, i nostri padri. Perché noi li sappiamo fuori del pericolo di essere uccisi, del tormento spirituale di dare la morte ad altri esseri umani. Perché non pensiamo più a loro colla trepidazione dolorosa colla quale la nostra fantasia ce li faceva vedere negli inverni passati.

Il loro ritorno è penosamente lento, di fronte al desiderio degli animi nostri. Oh, non fu così quando partirono, quando ce li strapparono dai nostri focolari, quando da un giorno all'altro cessarono di essere uomini liberi, per diventare strumenti di morte, schiavi, carne da cannone!

Se la guerra è finita, la smobilitazione delle classi è ritardata dalle condizioni internazionali, dagli appetiti imperialistici sviluppatasi nei vincitori e permanenti in parte dei vinti, dagli urti coi vicini, dai propositi di una nuova « Santa Alleanza » che muova contro il socialismo di tutto il mondo, abbattendo dapprima il più potente, quello russo, nello stesso modo che la « Santa Alleanza » del 1815 vide i trionfatori stringere il patto infame — in nome della libertà con l'ordine — per soffocare i movimenti liberali chiedenti la costituzione.

Noi donne socialiste, esprimiamo qui la nostra solidarietà colla Direzione del Partito e col giornale nostro quotidiano. Il loro programma di rivendicazioni è il nostro programma. La loro azione, è la nostra azione.

Ma potremo essere immensamente utili

li ai compagni dirigenti del movimento socialista, se, nelle nostre case, noi diremo ai nostri uomini che tornano la verità vera sulla vita di questi anni di tormento di dolore di passione; se dimostreremo loro quale enorme beneficio abbia rappresentato per essi l'opera dei lavoratori e delle lavoratrici, intesa a mantenere in vita le organizzazioni proletarie insidiate e minacciate in mille modi durante la guerra; se proclameremo ad alta voce che combattenti e non combattenti operai sono ancora fratelli, più di prima, malgrado il solco che tenta di scavare fra gli uni e gli altri un'infame propaganda di odio.

In più, in questo Capodanno che pare risvegliare, dopo la terribile tempesta, le energie più sane e più ribelli, in più delle rivendicazioni dal Partito espresse, noi sentiamo la assoluta necessità di proclamare altamente essere giunta l'ora della rivendicazione dei diritti della donna. E confidiamo che la Direzione del Partito ascolterà la nostra voce, farà sua la nostra legittima richiesta, includerà fra gli scopi immediati da raggiungere l'uguaglianza dei diritti e dei doveri di cittadino per i due sessi.

Questa richiesta fu fatta da una omonima mia nel 1792, durante la rivoluzione francese, da Olimpia Des Granges. La disgraziata prima assertrice dei diritti della donna finì sul patibolo, dove erano finiti i collettivisti della « Cospirazione degli uguali ». Non temo io che la rivoluzione d'oggi calpesti i diritti della donna, tanto meno tempo di finir sul patibolo; ma in nome di tutte le compagne, certa di interpretarne il pensiero, chiedo ai socialisti d'Italia lo slancio della loro piena solidarietà verso le nostre rivendicazioni.

Olimpia.

Repetita iuvant!

(Per la diffusione del nostro programma)

Pubblichiamo ancora il programma del Partito Socialista Italiano in quest'ora che volge. Le compagne lo illustrino, lo spieghino, lo diffondano dovunque.

1. — Socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio (terra, industria, miniere, ferrovie, piroscafi) colla gestione diretta dei contadini operai, minatori, ferrovieri e marinai;
2. — Distribuzione dei prodotti eseguita esclusivamente dalla collettività a mezzo degli enti cooperativi e comunali;
3. — Abolizione della coscrizione militare e disarmo universale in seguito all'unione di tutte le Repubbliche proletarie nell'Internazionale socialista;
4. — Municipalizzazione delle abitazioni civili e del servizio ospitaliero; trasformazione della burocrazia, affidata alla gestione diretta degli impiegati.

L'Almanacco socialista per il 1919, di cui è prossima la pubblicazione, sarà messo in vendita al prezzo di L. 3.50, ma le abbonate de « La Difesa », e le compagne delle Sezioni femminili, potranno averlo al prezzo di L. 1.75.

Inviare cartolina-vaglia alla SOCIETA' EDITRICE AVANTI!, via San Damiano, 16 - Milano.

Lagnanze ingiuste

Qualcuno si è lagnato delle deliberazioni della Direzione del Partito, da noi pubblicate nel numero precedente. Crediamo che la massa lavoratrice le abbia accolte con gioia.

Comunque, esse non sono minimamente criticabili, poiché stanno in armonia coll'ultimo accapo del Congresso di Stoccarda (1907), che riproduciamo per gli smemorati:

« Nel caso in cui la guerra scoppias-

se, è dovere delle classi operaie e dei loro rappresentanti nei Parlamenti di intervenire per farla cessare presto, e cercare con tutte le loro forze di sfruttare la crisi economica e politica provocata dalla guerra per scuotere il popolo e affrettare, in questo modo, la caduta del dominio della classe capitalista ».

Questo accapo è stato richiamato e ripetuto parola per parola nell'ordine del giorno del Congresso di Copenaghen, del 1910. Ed è stato pure richiamato e ripetuto parola per parola nell'ordine del giorno del Congresso di Basilea, del 1912.

La censura

e un detto di Camillo Prampolini

Un compagno ci ha raccontato un curioso episodio della censura del 1899. Erano stati soppressi a Torino, l'anno precedente, i due giornali *Grido del Popolo* e *Parola dei Poveri*, diretti da Fabio Maffi. Ebbene fu permessa la loro uscita, soltanto a patto che levassero dalla testata la stessa dicitura che Camillo Prampolini ha messo nella *Giustizia* di Reggio Emilia, la terribile dicitura: « La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società, dalla proprietà privata: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone e alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva ».

E non c'è bisogno di commentare. Ricorderemo solo che quella perla di funzionario, quella sublime testa che ideò la soppressione delle alte ed umane parole di Camillo Prampolini, era un certo Torti, naturalmente commendatore della Corona d'Italia!

La statistica terribile

Le perdite dei belligeranti già note raggiungono cifre spaventevoli. Ecco i dati riguardanti le Nazioni che tale pubblicazione hanno già fatto. L'Italia non le ha ancora rese note; noi siamo state tenuti accuratamente all'oscuro di tutto!

FRANCIA	
Morti: 1.071.300	Scomparsi: 314.000
Prigionieri: 446.300	Totale dei morti e scomparsi: 1.385.300
RUSSIA	
Morti: 1.700.000	Mutilati: 1.450.000
Feriti: 3.500.000	Prigionieri: 2.500.000
GERMANIA	
Morti: 1.600.000	Scomparsi: 103.000
Prigionieri: 618.000	Feriti: 4.104.000
Totale dei morti e scomparsi: 1.703.000	
STATI UNITI	
Morti (per ferite e malattie): 51.169	Feriti: 179.625
Prigionieri: 2163	Dispersi: 1160
Totale dei morti e dispersi: 52.329	
INGHILTERRA	
Morti, feriti, dispersi, prigionieri (meno quelli delle forze aeree) 3.490.991, i morti sono così divisi per regione:	
In Francia: 559.612	In Italia: 1.027
Ai Dardanelli: 33.522	In Macedonia: 7.615
In Mesopotamia: 28.895	In Egitto: 15.000
Nell'Africa Orientale: 9004	

Abbonatevi alla DIFESA DELLE LAVORATRICI

La compagna Rakowska arrestata ed espulsa dall'Italia

Da molto tempo risiedeva a Roma, la compagna rumena Anna Rakowska Petrowsko, insieme al figlio quindicenne. Durante la guerra la polizia si limitò alla vigilanza ed a qualche perquisizione e si sperava che, cessate le ostilità, la nostra cara compagna non sarebbe stata più molestata. Invece, il 9 dicembre, si presentarono alla sua abitazione alcuni agenti che intimarono a lei ed al suo figlio di seguirli subito in questura. L'ordine era perentorio. Senza che fosse loro concesso neppure un po' di tempo per sbrigare le faccende domestiche, madre e figlio furono accompagnati in questura, dove venne comunicato loro l'ordine di immediata espulsione dall'Italia.

Fu loro fatto sapere che col primo treno dovevano partire col foglio di via per Genova, da dove sarebbero stati fatti imbarcare per la Spagna, che pare sia il paese da loro prescelto come nuova residenza.

Alla compagna Rakowska non fu nemmeno accordato il tempo di ritornare a casa per prendere la valigia e degli indumenti; essa fu trattenuta in questura fino alla partenza. Fu la padrona di casa che pensò a farle recapitare tutti i suoi effetti. Sempre accompagnata dalle guardie, la compagna ed il figlio furono condotti alla stazione Termini, fatti salire sul treno e quindi seguiti fino a Genova.

Non sappiamo la ragione di questo esoso e reazionario provvedimento, che colpisce la nostra ottima compagna, la quale aveva potuto avere ospitalità nel nostro paese in un periodo eccezionale e burrascoso come quello della guerra.

Il compagno on. Merloni, informato della cosa, si è subito interessato reocondosi a chiedere notizie a Palazzo Braschi dove nessuno ha saputo dargli spiegazioni, mentre, d'altra parte, in questura si dice che l'ordine è venuto dall'alto.

Una donna eletta in Inghilterra

Delle 14 candidate alla Camera dei Comuni della Gran Bretagna, una sola è stata eletta, la contessa Markiewicz del partito dei *sinn-feiners* nella circoscrizione di San Patrizio a Dublino, riportando 4000 voti più del candidato nazionalista.

Ma, poiché i *sinn-feiners* (partigiani della libertà dell'Irlanda) rifiutano di presentarsi alla Camera dei Comuni, la nuova Camera sarà composta di soli uomini come nel passato.

Fra le donne sconfitte nelle elezioni è anche miss Christabel Pankurst, la quale sollevò grande chiasso in Inghilterra per la propaganda femminile violenta che condusse alcuni anni or sono. E' stata battuta da un candidato labourista.

I labouristi erano 36 nella Camera precedente; saranno oltre 70 nell'attuale.

Il voto alle donne nel Belgio

Nel prossimo giugno avranno luogo le elezioni nel Belgio, per la *Costituente* (cioè l'assemblea che deve redigere la *Costituzione*).

Si sa fin d'ora che le donne non vi parteciperanno, e che la questione del voto ad esse verrà appunto risolta dalla stessa *Costituente*.

E si sa fin d'ora altresì, che i membri della destra, i clericali, la combatteranno subito con ardore, mentre partigiani del voto alle donne saranno i socialisti.

Le donne nel municipio di Vienna

In questi giorni si è proceduto alla costituzione del nuovo Consiglio comunale. Dodici donne ne fanno parte.